

da un giornale di Francia, che, lord Palmerston e il sig. Bastide, non accettando le basi presentate dall'Austria alle trattative, questa abbia formalmente rigettata la mediazione anglo-francese. Noi usciremmo allora dalla falsa posizione, che ora ci è fatta, per rientrare in quella, che solo è degna di un popolo risorto al conquisto dell'indipendenza; la guerra finchè non si sia vinto. Non sono ancora i tempi beati, che il vinto possa sperare d'aver ragione per vie diplomatiche.

20 Ottobre.

(dall' *Indipendente*)

ULTIME NOTIZIE.

Venezia, 20 ottobre ore 7 pomeridiane.

NOTIZIE DI MILANO.

Da Milano scrivono all'*Alba* che 400 e più Ungheresi, dopo la risposta di Radetzky, abbandonarono le insegne, dirigendosi verso le valli dei laghi, scortati e muniti di vettovaglie gratuitamente dai paesani, ai quali con gioia promettevano e giuravano che la causa dell'Italia era quella dell'Ungheria e che combatterebbero insieme contro l'Austria. Si sono riparati in Isvizzera. A noi piacerebbe meglio che prendessero la strada del Piemonte.

Tutti i generali, gli ufficiali tedeschi in Milano, alle nuove di Vienna rimasero come colpiti da fulmine.

L'orgoglio loro è caduto. Nacque un disordine, uno sconforto indicibile. Radetzky dicono sia mezzo impazzito di rabbia, e si confonde in continui ordini e contrordini. Tutte le truppe sentono la strana loro posizione; separate dal potere centrale, anzi senza conoscere a qual potere appartengono, davanti ad un esercito nemico non debole, davanti a popoli desiderosi d'una rivincita, e in mezzo ad una popolazione fremente di sdegno, di libertà, di onore oltraggiato, inasprita dalle vessazioni inaudite cui va soggetta da due mesi; perchè in questi due mesi l'Austria, esaurita di risorse, si trovò nella dura condizione di aumentare il tesoro dell'ira dei popoli, facendo vivere alle loro spese un esercito di rapaci e crudeli ladroni. Queste idee tormentano e scoraggiano il soldato, il quale non ebbe mai l'ardire e la coscienza della vittoria, perchè vide scomparire il nemico senza saperne il perchè.

Mentre i nostri oppressori stanno in questa disposizione d'animo, si vedono risorgere gli antichi spiriti del popolo. Quasi palesemente si parla del ritorno dei Piemontesi, e vi so dire che è desiderato come il momento della liberazione. Ogni nuvola di discordia è sparita — siamo tutti veri figli d'una sola patria — si tratta di cacciare l'odiato nemico, di purgare per sempre questa sacra terra. Si aspettano quanto prima rinnovate le ostilità, si aspettano le visite dei nostri amici Genovesi; SI SPERA CHE L'EMIGRAZIONE LOMBARDA SARA' TUTTA ORGANIZZATA, ARMATA, PRONTA AD ACCORRERE AL PRIMO CENNO.

12 ottobre.

— Un corrispondente del *Corriere Mercantile*, riferite le notizie dei fatti di Vienna del 9 corrente, soggiunge: